

GIORNALE DI PASSARIANO

Giovedì 25. Febbraio 1808. Udine.

NOTIZIE INTERNE.

Udine 25. Febbraio 1808.

Questo giorno è stato veramente festivo per noi. Monsignor BALDASSARE RASPONI nostro Arcivescovo ha fatto oggi il suo solenne ingresso nella Metropolitana Chiesa di questa Città. Tutti gli ordini delle persone erano animati dal sentimento stesso di giubilo divoto; e la Truppa militare in parata, e nella sua bellissima tenuta diede a questo Ingresso un carattere veramente grandioso. Dopo la Messa solenne il venerando Prelato tenne al suo popolo un'allocuzione piena di lumi evangelici e di sollecitudine pastorale. La funzione spirava dignità Episcopale, ma può dirsi ancora che avesse tutta la maestà del voto pubblico.

Il seguente Sonetto pubblicato in tale occasione, ci viene trasmesso perchè sia inserito nel nostro Foglio. Noi vi ci prestiamo volentieri per la riverenza del Soggetto.

Nel solennissimo Ingresso

Di Sua Eccellenza Reverendiss. Mons.

BALDASSARE RASPONI

Cavaliere dell' O. R. I. della Corona di Ferro
ED ELEMOSINIERE di S. M. I. e R. NAPOLEONE I.

Nella sua Metropolitana Chiesa di Udine.

SONETTO.

Batte notturno Augello i neri vanni,
E romoreggia con orrendo tuono
Del santo Ver, del retto oprar ai danni
Nequizia, Error dall' usurpato trono.
I semi di virtù Sol da lung' anni
Non v' ha, che schiada, e così frutti il dono;
E stragga, o Nube, te, che l' alma appanci,
I cui vapor figli del fallo sono.
Il giusto piange, e il pianto suo stemprato
Da carità infocata in Cielo ascende
E in rugiada d' amor torna cangiato.
Ogn' alma è pregna, ed altro non attende,
Chè un Sol, che la focondi. Ah! il Sole amato
Spunta sul Turco, e in BALDASSAR risplende.

22. Datto. Sabato prossimamente scorso si vide entrar in questa Città la prima delle sei colonne Militari Russe, che da qualche tempo a strandevano. Oggi è entrata la seconda, e così coll'ordine medesimo passando si succederanno le altre. Le buone disposizioni prese fan che queste truppe si trovino molto contente

della breve stazione che qui fanno. S. E. il Sig. Generale in capo Baraguey d' Hilliers trattò a pranzo il Sig. Colonnello comandante la prima colonna. Tutta la Truppa ottenne quella ospitalità, che si deve alla stima, e ch' essa seppe meritarsi colla sua disciplina.

Con lettera del 20. Febbrajo il Regio Sig. Procuratore Generale del Passariano, per mezzo della sua Segreteria ci fa pervenire il seguente Avviso, perchè venga stampato nel nostro Giornale, ed abbia anche in questo Dipartimento una pubblica notorietà. Ci affrettiamo di aderire alle premure del Regio Sig. Procuratore in un argomento che ci va a cuore, e che onora le filantropiche sollecitudini della Regia Corte d' Appello sedente in Venezia.

D' Ordine

Della Corte d' Appello residente in Venezia.

A V V I S O.

Tutti coloro che fossero costituiti nell' assoluta mancanza di mezzi, fuori di quelli necessari alla sussistenza propria e della famiglia, e che possono perciò domandare il beneficio dell' esenzione dalle Tasse Giudiziarie a norma degli Articoli 8. e 9. del Reale Decreto 11. Settembre 1807. possono ricorrere a due Membri a loro scelta del Consiglio Comunale del Comune, ove abitano, per impetrare la loro giurata attestazione della propria indigenza a norma dell' Articolo 10. del detto Reale Decreto.

I Consiglieri Comunali, che per così caritatevole opera si presentano al Giudice di Pace del proprio Cantone, saranno ammessi immediatamente alla sua presenza. Egli ricoverà le loro attestazioni, ed il loro giuramento. Il tutto sarà fatto dal Cancelliere, e rilasciato gratis ai ricorrenti.

Avuta dai ricorrenti questa attestazione dovranno essi presentarla al Podestà o Sindaco del Comune, ove abitano, perchè possa essere da lui munita di un certificato conforme a norma del detto Articolo 10, onde presentata la medesima al Giudice di Pace, al Tribunale, ed alla Corte competente a norma degli Articoli 11. 12. e 13. del detto Decreto, essere ammessi al beneficio dell' esenzione dalle tasse Giudiziarie loro accordata dalla Sovrana Clemenza.

Concordat

G. Calogera Comesso Spediz. del R. Procur.
Generale presso la Corte suddetta.

Concordat

Bevilacqua Com.

REGNO D'ITALIA.

Dipartimento del Passariano, Distretto L.

Udine li 14. febbrajo 1808.

IL PODISTA DELLA COMUNE DI UDINE.

A V V I S O.

Letto ed esaminato il diligente Rapporto 23. corrente del sempre vigile, e zelante Sig. Giulio Asquini Presidente all'estinzione degl'Incendj sopra quello manifestatosi alle ore tre circa della mattina del 12. pur corrente nella Casa N. 2099. nel Borgo d'Aquileja di questa Città, e vista la nota di quelli che si sono distinti nella pronta estinzione del suddetto a tenore dell'Articolo VII. del Proclama 13. Gennaro 1803. delli Sigg. Deputati della Città sulle discipline per rimuovere le cause ed effetti funesti d'Incendj sono premiati li qui sotto descritti.

Carraiori.

- 1. Cremese Francesco detto Coronaro.
- 1. del Gobbo Domenico.
- 3. Ballis Francesco detto Venezian.

Muratore.

Pisani Leonardo Capo Muraro.

Fallegrame.

Braidotti Valentino qu Giacomo.

Portatori di Vino.

Piet Antonio.

Magrino Giuseppe.

R. ANTONINI.

Andrea Brunelleschi Segr.

Esstratto di Lettera del dì 31. Gennaro 1808.

Giuntomi il N. 4. del Giornale di Passariano del dì 28 passato, non mi fu di lieve sorpresa lo Squarcio sulla Pastorizia del Sig. Ab. Missoni in data di Maggio del 3. Gennajo scaduto.

Io non ho il vantaggio di conoscere il zelante autore dello squarcio; ma dalla franchezza dello stile, e dal tono decisivo, e sentenzioso con cui si annunzia, debbo riguardarlo per un uomo di non volgari talenti, e di più che mediocri cognizioni nell'argomento.

Comunque ciò siasi però, non mi è possibile di sottoscrivere, e di uniformarmi ciecamente alle sue sentenze, quindi mi sembra opportuno di palesarvi le osservazioni che mi è accaduto di farsul diluiscarlo.

Prima di tutto manca il N. A. di dare una esatta definizione della qualità delle vacche, e delle pecore delle quali egli ragiona. Una lunga dimora sulle frontiere della Carnia (di cui Moggio è tutto il canale del Ferro ne sono una parte integrante) mi mette in istato di poter senza timore d'abbaglio dedurre ch'egli parli sì delle une, che delle altre, di razza ladigena. Si desidera per altro, senz'anche mettere in contingenza i calcoli fatti, un dettaglio p'ù minuto in un argomento, in cui trattasi di migliorarne la condizione, con un reddito duplo di quello della specie Vaccina.

Voi sapete, che ogni confronto riesce difficile di sostenersi senza l'appoggio di calcoli documentati, e non semplicemente asseriti. Ad ogni modo, lungi del voler tacciare il N. A. di mala fede, suppongasi per poco, che i calcoli fatti siano della più rigorosa esattezza, ed in tal caso resterà tutt'ora da esaminarsi, se mi-

gliorando le razze sì delle une, che delle altre, abbia poi sempre da persistere l'eccesso delle seconde sulle prime nella proporzione come 120. a 80.

Abbiamo l'esempio nella vicina Svizzera di quanto maggiore prodotto siano le vacche di quel paese, che non lo sono quelle della Carnia: eppure a detto di un valente naturalista mio amico, che vide, ed osservò sì l'uno, che l'altro paese vi è fra di essi la massima analogia, tanto per riguardo al suolo, che per riguardo alla qualità delle piante, che vi allignano, ed all'indole del clima. Convien dunque decidere con eguale franchezza, che le vacche di quella razza devono in Carnia, ove parità si ritrova di circostanze, rendere altresì un eguale prodotto. Al contrario introducendosi in quel paese la razza delle pecore di Spagna, ognun vede, come ancora problematica almeo, suppur si deve la riuscita. Sappiamo per esperienza giornaliera, che nulla di p'ù dannoso e micidiale v'è per le pecore, che la nebbia, e la rugiada: e quale è l'intimo anche più angusto ripostiglio della Carnia che non sia pressochè giornalmente asperso?

Oltre di che suppongasi ancora che il prodotto del latte, che suppeditano le pecore, sia quasi il duplo superiore a quello che somministran le vacche: e non ci resta ancora poi il prodotto del vitello e della pelle delle vacche, che sopravvanza il prodotto dell'agnello, e della pelle pecorina?

Rimangono dunque le lane a stabilire la preferenza per le pecore. Dunque secondo il nostro Autore instancabile nel suggerire la surrogazione di questa specie alla vaccina si vedranno fra poco ripiene le stalle di scelte pecore e montoni, ed i villi buoi, e le spregievoll vacche scacciate dal Dipartimento lasciare alle lor emule la cura di guidare il pesante aratro nelle terre Friulane.

Felici popoli, che nel tempo stesso oltre al provvedere al necessario lavoro delle terre, avrete di che far prosperare le vostre famiglie, con un vantaggio a cui non ritrovassi eguale nè nel mantenimento delle vacche, nè delle capre; giacchè le Pecore sole somministrano prime materie abbondanti, e per la sussistenza, e per le manifatture?

Cessi per altro una tale illusione sulla lettura di alcuni libri soltanto fondati, e mai sanzionata dalla esperienza.

Non è la Carnia, il paese ove possano prosperare le pecore. Tratto dalle belle esperienze dell'insigne Dandolo, mi diedi io pare a coltivare le pecore nostrane, e molto ne ritrassi profitto; ma dove? non già nell'interno dei monti della Carnia; ma bensì nella pianura alle falde dei medesimi in asciutti, e soleggiate campi. Là fu che io ritrovai il mio contro non però tale da accietarmi a segno di bandire del tutto le vacche.

Questo psimi che dovrebbe bastare per confronto tra l'utilità delle pecore e delle vacche, senza far capo della minor attitudine delle seconde alle epizoozie.

Prima di terminare queste mie già troppo lunghe osservazioni, debbo farvi riflettere che il Sig. Ab. Missoni per far trionfare le sue care pecore ha dichiarata la guerra ad un altro genere d'utili animali, che si coltivano nelle parti montuose del nostro Dipartimento. Non contento di escludere le vacche, vuole distrutte anche le capre.

intervenne ad un concerto nel Palazzo di S. E. il Sig. Generale Lauriston Governatore di questa Piazza dove erano invitate tutte le principali Autorità Civili e Militari, e le più distinte Dame Venete e Forestiere. Dopo il concerto vi fu festa di ballo, e l'ottimo Principe contrassegnò sempre verso di tutti quella bontà ch'è propria del suo egregio carattere.

NOTIZIE STRANIERE

SPAGNA.

Valladolid 27. Gennaro.

Il sig. gen. Dupot trovasi ancora in questa città; ma si crede che partirà in breve sia per portarsi verso Salamanca, sia per riunirsi, siccome corre voce in questo momento, ad un corpo di 50m. Spagnuoli che si va raccogliando nelle vicinanze di Madrid. Sentiamo che il sig. maresciallo Moncey trovasi attualmente col suo quartier generale a Vittoria. (Pub.)

Vittoria 30. Gennaro.

La nostra città ha l'altro jeri dato una magnifica festa al sig. maresciallo Moncey, comandante la terza armata d'osservazione. Le dame spagnuole sono intervenute a questa brillante festa, ch'è durata sino alla mattina. Tutti gli ufficiali francesi, che vi furono invitati, si sono distinti per la loro urbanità, per le loro amabili maniere, e pel loro contegno. I Francesi e gli Spagnuoli non sembravano fare che una sola nazione, i cui costumi, le abitudini ed i sentimenti per gli augusti Monarchi della Francia e della Spagna non offrivano nessuna differenza. (G. de Fr.)

PORTOGALLO

Lisbona 29. Gennajo.

Le strade di questa capitale saranno finalmente purgate da quella folla di mendicanti sini e robusti, e che una malitiosa carità vi manteneva e moltiplicava; in vece di andare da un convento all'altro a ricevere limosine e nutrimento, questi individui, per la maggior parte molto dannosi all'ordine pubblico, saranno riuniti in case di lavoro ove saranno obbligati a guadagnarsi il pane con un'utile industria. Le immense ricchezze de' conventi riceveranno probabilmente una destinazione più conforme ai principj dell'economia politica. (J. de l'Emp)

RUSSIA

Pietroburgo 16. Gennajo.

L'armata russa cita anch'essa una eroina. Una damigella di riguardevole famiglia vedendosi obbligata a contrarre matrimonio con una persona ch'ella non amava, fuggì dalla casa paterna, si travestì da uomo, e prese servizio in un reggimento. Ella combacò come un semplice soldato alla battaglia d'Austerlitz nel reggimento de' Polacchi. Nell'ultima campagna fu essa promossa al grado di sott'ufficiale, e decorata pel suo valore della piccola Croce dell'Ordine di S. Giorgio. I suoi parenti l'hanno finalmente scoperta, ed ora ella trovasi in questa capitale per ordine dell'Imperatore. (Jour. de l'Emp.)

Altra del 19.

Le ultime lettere d'Odessa annunciano che più non si dubita del ristabilimento della buona armonia fra la Russia e la Porta; questa speranza ha di già rianimata la navigazione fra Odessa e Costantinopoli; veggonsi continuamente arrivate e partire bastimenti sotto ban-

E non potrebbe egli almeo con l'occhio imparziale della natura riguardare benigno sì le une, che le altre? ma la capra non dà il terzo del prodotto della pecora; ma è infinitamente dannosa alla riproduzione dei boschi ma per una costante esperienza deperiscono tutti i novellini, ove esiste una numerosa quantità di capre.

E un Filosofo osservatore, un abitante del canale del Ferro, avanza simili proposizioni? E non sa egli che la capra sorpassa volentieri i pascoli destinati agli armenti? che secondo le osservazioni del Linneo, e Rozier 150, o 200. specie di piante che formano le sue delizie, sono trascurate da tutti gli altri animali? che per essa sola piantò la natura le erbe aromatiche nei siti dirupati dei monti, nè diede agli altri animali il franco piede, di poter coglierle in quei siti onde farsene cibo? Ma il nostro autore non vide come i boschi al di sopra di Moggio sono per lo più d'alberi resinosi, nè vide che le capre non li toccano, come non toccati da nessun altro animale domestico. Per quello poi riguarda i novellini degli alberi dolci, che rovinano col morso è questa una prerogativa di tutti gli armenti, e le capre non sono nulla più dannose delle pecore medesime delle vacche, e dei cavalli, e a tal fine in ogni tempo, sotto ogni governo si videro le più rigorose inibizioni dei pascoli nei boschi. Dovendo l'educazione delle pecore estendersi nella Carnia e singolarmente nel Canale del Ferro, mercè le cure del N. A. è sperabile di vedere ben presto prosperare questi utili animali fra le inospite balze alpestri, cedendo gl'inutili magri pascoli del piano alle bandite capre, ove già s'incomincia a vederne cambiata la razza con l'introduzione delle capre d'Angora, che un benemerito mio amico tenta di estendere lungo le sorgenti del Lemene, quantunque egli conosca, che provenienti dalla Natolia, mai soffrir debbono la rigidità del nostro clima, e ad altro non appoggia la sua fiducia che nel vederne la riuscita che fanno nell'Inghilterra e nella Svezia.

Vivano dunque con buona pace del N. A. le vacche come le prime fra gli armenti, vivano le pecore nostrane in certi siti, ed in certi altri se ne introduca la razza di Spagna; vivano in fine in altri siti le capre, e specialmente nel Canale del Ferro, che che ne dica il degao per altro Ab. Missoni. (*)

Fastro amico
N. N.

Venezia 17. febbrajo.

Sabbato veyso sera è qui giunto da Milano S. A. I. Il Vice Re nostro amatissimo Principe. Egli si occupa incessantemente e con la più zelante premura de' pubblici affari: Domenica fu a visitar l'Arsenale, e vi si trattò per molto tempo, esaminando dettagliatamente tutti que' lavori. La sera onorò il gran Teatro la Fenice dove venne accolto con le più vive e sincere acclamazioni di gioia. Il giorno seguente poi l'A.S.I.

*) Abbiamo inserito volentieri nel nostro Giornale quest'esstratto di Lettera che ci viene comunicato da persona che conosciamo. La discussione è sempre utile alla verità; ma la discussione che partecipa del sarcasmo ha qualche altra intenzione via di quella che mira a scoprir il vero. Sig. autore della Lettera del 31. Gennaro dateci i frutti del vostro talento, e tenetevi i frangi del vostro spirito.

